

II-9380 der Beilagen zu den Stenographischen Protokollen
des Nationalrates XVIII. Gesetzgebungsperiode

Nr. 4613 N

1993 -04- 05

A n f r a g e

der Abgeordneten Dipl.Ing.Flicker
und Kollegen
an den Bundesminister für Auswärtige Angelegenheiten
betreffend Äußerungen des italienischen Botschafters in
Österreich in der Zeitung "Il Mattino" vom 11.März 1993

In der italienischen Zeitung "Il Mattino" vom 11.März 1993
erschien ein umfangreicher Artikel mit einem Interview des
italienischen Botschafters in Wien, Alessandro Grafini. In
diesem Artikel, in dem der Botschafter wörtlich zitiert wurde,
werden der allfällig abzuschließende Nachbarschaftsvertrag, das
Verhältnis zwischen der Südtiroler Volkspartei und den
österreichischen Parteien, weiters die Beziehungen zwischen der
Südtiroler Landesregierung und der österreichischen
Bundesregierung, die Umstände des Besuches des italienischen
Staatspräsidenten, Oscar Luigi Scalfaro, genauso angeschnitten,
wie Gespräche österreichischer Abgeordneter mit dem Obmann der
Südtiroler Volkspartei kommentiert werden.

Grundtenor der Ausführungen des italienischen Botschafters in
Wien ist die Darstellung, es gäbe einen Dissens und Uneinigkeit
in wichtigen Fragen der bilateralen
österreichisch-italienischen Politik, insbesondere betreffend
den allfälligen Abschluß eines Nachbarschafts- (Freundschafts-)
Vertrages.

- 2 -

Die unterfertigten Abgeordneten stellen daher an den Bundesminister für Auswärtige Angelegenheiten folgende

Anfrage:

- 1) Sind Ihnen die Ausführungen des italienischen Botschafters in Wien bekannt?
- 2) Entspricht es der üblichen diplomatischen Vorgangsweise, daß ein Botschafter eines befreundeten Nachbarlandes wichtige politische Fragen auf der Ebene von Vermutungen und Spekulationen in den Medien kommentiert und diskutiert?
- 3) Ist es durch die mißverständlichen und spekulativen Äußerungen des italienischen Botschafters in Wien zu Irritationen welcher Art auch immer gekommen?

Il Trattato va in nautalina

Lechner 11/3

Grafini: «Non c'è sintonia tra Vienna e i sudtirolesi»

di GIUSEPPE MARZANO

Sospeso, accantonato, surgelato. Qualsiasi termine si sceglia, la sostanza non cambia: il Trattato di amicizia fra Italia e Austria è destinato a non vedere la luce. La conferenza, dopo che a Bolzano Andreas Khol, portavoce della Volkspartei austriaca per la politica estera, aveva parlato di una «non attualità» dell'accordo, viene da una fonte autorevole: l'ambasciatore italiano a Vienna, Alessandro Grafini.

Giunto in Austria all'indomani della chiusura della controversia internazionale, il diplomatico ha vissuto in prima persona tutti i passi della trattativa per la stipula dell'intesa che ora si è arenata.

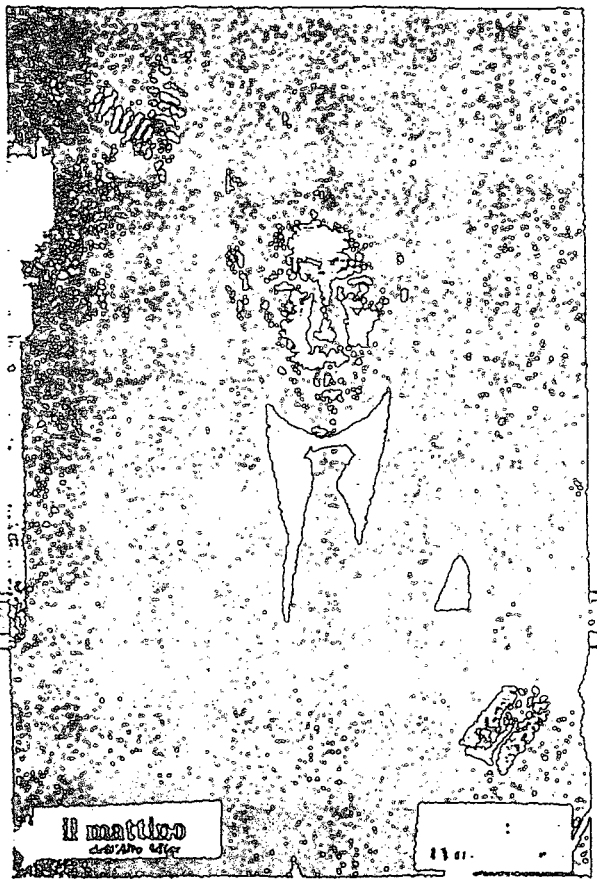
Dal luglio dello scorso anno dice Grafini, abbiamo avuto cinque tornate negoziali, che sono state costruttive. A dicembre, però, le trattative sono entrate in una fase di stallo e ciò è avvenuto anche perché, come ci siamo resi conto, c'erano problemi di sintonia fra Vienna e la Söldntiroler Volkspartei.

Il blocco del negoziato non sarebbe insomma da addebitare, come ha invece sostenuto Khol nell'incontro bolzanino con l'Onesimo della Svp, Brugger, alle dichiarazioni del presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, che, il 6 gennaio, a Vienna, aveva escluso l'ipotesi della grande per i terroristi sudtirolesi che hanno ancora pendente con la giustizia italiana. «Non voglio entrare in polemica con Khol», dice Grafini con prudente scelta delle parole, «ma questo a Vienna non l'ha detto nessun altro». Come dire che,

non fosse stato a Bolzano, di fronte a interlocutori sudtirolesi, probabilmente neanche Khol avrebbe tirato in ballo Scalfaro.

A promuovere il «calo di interesse» austriaco, allora, sarebbero state le richieste della Svp che, nell'ottobre scorso, aveva presentato al ministro degli esteri austriaco Alois Mock una lista di punti da inserire nell'accordo che andavano dall'ancoraggio internazionale del Pacchetto all'università internazionale, dai diritti dei ladini alla facilitazione nei collegamenti trans-

frontalieri, fino all'istituzione di una commissione per definire gli eventuali futuri conflitti sull'applicazione dell'autonomia altoatesina. Richieste che hanno messo in serio imbarazzo il governo di Vienna: accoglierle avrebbe significato trasformare il Trattato nella base per una nuova vertenza sull'Alto Adige, mentre esso, nelle intenzioni delle due diplomazie, avrebbe dovuto solo costituire un quadro entro cui sviluppare i rapporti fra i due Paesi. Dire no alla Svp, però, avrebbe esposto Vienna alle critiche di chi, an-



L'ambasciatore Romano a Vienna, Alessandro Grafini (Foto Criso-Penti)

che Oltrebrennero, l'accusa di cedimento nei confronti di Roma e di aver abbandonato i sudtirolesi. La stessa Svp, del resto, proprio per coprirsi a destra, anche in vista delle elezioni di novembre, non può rinunciare a quelle richieste: una firma del Trattato che non comprenda alcun punto di sostanza sarebbe considerata una sconfitta in via Brennero. Ecco allora che l'accantonamento del Trattato diventa la soluzione ideale. Non per nulla, Luis Durmwadler, maifesti, durante il dibattito in consiglio provinciale, ha sostenuto che il Trattato non è necessario e che per risolvere le questioni aperte possono bastare degli accordi bilaterali.

Se l'intesa sfuma, non significa, peraltro, che le relazioni italo-austriache peggiorino: «Si deve tenere presente che, in occasione della visita di Stato del presidente Scalfaro a Vienna - fa osservare l'ambasciatore Grafini - è stato comunque firmato un accordo per la cooperazione transfrontaliera e un protocollo per il dialogo politico. Fra un paio di anni, poi, l'Austria entrerà nella Cee per cui un eventuale Trattato di amicizia verrebbe comunque superato».

Le parole del diplomatico sembrano dunque dare per spacciato l'Accordo previsto (come «eventuale») dal diciottesimo e ultimo punto del Calendario operativo del Pacchetto. Non è che mariano se non facciamo il Trattato, comunque «ci tiene a chiudere Grafini: siamo sempre pronti, su richiesta austriaca a riprendere le trattative».

la novità

Il segretario Gubert incontra Weingartner E la Dc trentina sbarca in Tirolo

La via del Brennero non si ferma a Bolzano e, da Trento, si guarda con attenzione all'ingresso dell'Austria nella Comunità europea, che avverrà fra due anni. Capito così che il segretario della Dc trentina, Renato Gubert, affronti una traversata a Innsbruck per rinnovare i rapporti con la Volkspartei tirolese. L'incontro è avvenuto lunedì. Gubert ha incontrato l'Onesimo Wendelin Weingartner, attualmente assessore alle attività economiche, un già esiliato a recedere all'ottobre capilano del Tirolo, Alois Puntl. Al colloquio era presente anche l'ambasciatore Oscar Luigi Scalfaro, vice presidente dell'Unione democratica europea non-

ché responsabile del suo partito per l'entrata dell'Austria nella Cee.

Il senso dell'incontro viene spiegato dallo stesso Gubert che, in vista dell'ingresso di Vienna nella Cee, candida «la Dc e la comunità trentina» ad occupare una posizione di interlocutori privilegiati nei confronti di un nuovo Stato membro della Comunità, volendo essere protagonisti, insieme con l'Austria, rispetto all'area del Brennero, di un crocevia strategico di assoluto rilievo nell'Europa europea.

L'incontro ad Innsbruck ha avuto secondo Gubert anche una valenza politica e culturale ed è ripercorso, infatti, il filo di una storia comune che da

secoli ci unisce. Basti pensare alle comuni tradizioni culturali ed economiche e al simile concetto di Stato cosiddetto "mitteleuropeo" capace di rispettare e valorizzare le espressioni della società civile, attento alle istanze provenienti dalle minoranze etniche e non e ispirato ai valori cristiani. Gubert non dimentica l'Alto Adige: «Questo è un patrimonio comune che lega innanzitutto la Dc trentina ai partiti popolari cattolici di Bolzano e Innsbruck, che costituiscono il punto di partenza per la costruzione di un nuovo modello di convivenza in un momento in cui gli ostacoli e i sistemi egemonici sembrano aver perso ogni vitalità».